



Totalmente all'asciutto di Letteratura Russa, ho trovato interessante, istruttivo ma anche facile e divertente "I Russi sono matti", libro (150 pagg. circa) di Paolo Nori (che tra l'altro ha anche la sua pagina Fb per chi volesse interloquirci).

Riepilogo per punti sommari il bel viaggio nel tempo e nelle idee che il libro permette di vivere (il Nori non me ne voglia e sia indulgente):

1. La Letteratura Russa ha diverse singolarità rispetto alle altre Europee. Un di queste è che è circoscritta nel tempo, tra gli anni '20 dell'Ottocento e il collasso dell'Unione Sovietica

2. Prima dell'Ottocento, la Letteratura era rimasta indietro, un po' come tutta la Russia: o imitazioni dei romanzi sentimentali alla francese (a volte semplici riscritture), oppure addirittura produzioni scritte che continuavano la tradizione bizantina, spesso incentrate su temi religiosi, agiografici o su fatti riguardanti la frontiera tra Occidente e Ottomani (la famosa presa di Costantinopoli, etc. etc.)

3. La scintilla sono le Guerre Napoleoniche. Generale "Inverno" e truppe dello Zar inseguono i Francesi sino a Parigi e scoprono un altro mondo: la modernità, le rivoluzioni, le pulsioni libertarie, il Giusnaturalismo, l'Idealismo (passando per Francoforte e Heidelberg)

4. Lì comincia l'avventura di una Letteratura che improvvisamente si scuote dallo stato vegetativo, affronta temi finalmente a lei contemporanei, ma lo fa con una lingua tutta sua e sino a quel momento parlata prevalentemente per la quotidianità di gente umile se non addirittura di servi della gleba (le Anime di Gogol). Il Francese era stata, sino ad allora, la lingua "alta" e letteraria della corte dello Zar, la lingua della diplomazia

5. Nel breve spazio di meno di due secoli, la Letteratura russa è costretta a coprire l'evoluzione che altrove ha potuto esprimersi su archi temporali lunghi. Non c'è tempo di dedicare un secolo allo Stilnovo, uno alla Rinascenza, uno al Barocco, un altro ai Lumi, un altro ancora al Romanticismo, poi al Realismo e quel che resta alle turbolenze e alle debolezze delle Avanguardie del '900. Tutto si concentra, più o meno coesiste e spesso si sovrappone, e in alcuni casi addirittura nella persona di uno stesso scrittore (uno fra tutti Dostoevskij)

6. Si ritrovano a stretto giro temi di denuncia sociale come in "Anime Morte" di Gogol e "Povera Gente" di Dostoevskij, riflessioni su cambiamenti e stravolgimenti della Storia come in "Guerra e Pace" di Lev Tolstoj, esplorazioni dell'interiorità e dell'inconscio come in "Memorie del sottosuolo" sempre di Dostoevskij, tematiche nichiliste e decadentistiche come in "Oblomov" di Gončarov che potrebbe appartenere a una sorta di filone di *Finis Russiae*, addirittura anticipando di qualche anno gli autori della *Finis Austriae*

7. Poi c'è la lunga stagione del gelo della dittatura, con la doppia circolazione letteraria, quasi una borsa nera per i beni di sopravvivenza come quelle dei periodi di guerra: da un lato la narrativa di regime con *imprimatur* (scontata e di propaganda, ma non priva di interesse oggi come tutti documenti che illuminano fatti e vite), dall'altro l'auto-pubblicazione, la trascrizione a mano nottetempo di interi manoscritti che non avevano accesso alle rotatorie, un vero e proprio universo letterario parallelo

8. Tutto finisce - secondo Nori - col crollo del Muro, a inizio anni '90. Lì si chiude la parabola iniziata negli anni '20 dell'Ottocento e prende avvio un fenomeno letterario nuovo, molto più simile agli altri occidentali, molto più composito e meticcio. Diviene *post* moderna dopo neanche due secoli dalla nascita. Le altre Letterature ci hanno messo molto molto di più, quella russa ha dovuto correre e "recuperare". Un esperimento letterario in scala reale

9. Quanto basta per farsi venir voglia di approfondire e di visitare San Pietroburgo e Mosca. Sono in Europa anche loro anche se sembra ancora così strano che lo siano. Ci andrò presto!... ne sento anche un po' il dovere

10. Per la letteratura russa vale in un certo senso la "Teoria della ricapitolazione" di Haeckel secondo cui l'ontogenesi ricapitola la filogenesi. Come lo sviluppo di un singolo organismo biologico, la ontogenesi, riassume lo sviluppo evolutivo della propria specie, la filogenesi, così la Letteratura russa ha ripercorso nella dall'Ottocento sino al crollo dell'URSS le fasi di fioritura e cambiamento che nel resto d'Europa il rapporto tra l'uomo e le parole ha attraversato in un millennio e più